

ASSEMBLEA ECCLESIALE DIOCESANA

(Rocca C. - 9 Ottobre 2017).

RELAZIONE DI MONS. GIOVANNI ORLANDO

Carissimo Padre Vescovo Guglielmo, operatori pastorali – presbiteri e laici -, è motivo di grande onore ma anche di responsabilità, introdurre i lavori in questa prima assemblea diocesana, facendo memoria brevemente del cammino pastorale compiuto dalla nostra Chiesa con la guida di S. E. Mons. Ignazio Zambito, che per raggiunti limiti di età ha lasciato la Diocesi dopo 28 anni di generoso ed instancabile apostolato.

A lui vada la nostra gratitudine! Vada anche un sentito ringraziamento a P. Salvatore Fraganane per la "passione" nel farsi mediatore del Piano Pastorale diocesano.

Nella linea della successione apostolica oggi godiamo della presenza di un nuovo pastore (giovane) come dono significativo del Signore risorto che "unifica la Chiesa nella comunione e nel ministero, la istruisce e la dirige con diversi doni gerarchici e carismatici, la abbellisce con i suoi frutti e come recita il suo motto episcopale - "con la forza del vangelo fa ringiovanire la Chiesa, la rinnova continuamente e la conduce alla unione perfetta con il suo sposo" (LG n.4). E' lo Spirito santo che ha suscitato e suscita quel desiderio intenso di partecipazione e quel bisogno di crescita, che contraddistingue, nonostante le ombre di morte, presenti nella nostra epoca e apre alla nostra Chiesa i campi di attuazione e di impegno apostolico.

"E' Cristo che ci rende *pneumatici*, è lo Spirito che ci rende *cristici* - secondo la felice intuizione di un teologo ortodosso - fino a quella misteriosità dei due che conducono al Padre! E' lo Spirito Santo che conduce Lei, Eccellenza, nella guida della Chiesa di Dio che è in Patti, nel trovare nuove vie e modi per l'annuncio del Vangelo.

Ed ora una breve relazione su alcuni percorsi del metodo pastorale seguito dalla nostra Chiesa dal 1991 al 2016.

1. Stile nuovo di relazioni fondate sulla spiritualità comunitaria. In ascolto del popolo di Dio.

Nel 1991, dopo la consultazione del Consiglio pastorale diocesano, del Consiglio Presbiterale, degli operatori pastorali ci si interroga sul cammino di santità che la Chiesa locale deve portare avanti, anche alla luce di quanto il Santo Padre Giovanni Paolo II aveva proposto nella sua visita a Tindari. Successivamente, e precisamente il 24 giugno del 1991, ci si continua a interrogarsi sulla nuova visione di Chiesa offerta dal Concilio Vaticano II.

Il Concilio ha presentato la Chiesa come sacramento di salvezza, mistero e popolo di Dio. Per essere coerente con questa visione l'azione pastorale deve essere comunitaria, dinamica e globale. Tra i tanti modelli di Chiesa, dunque, che sottostanno all'azione pastorale, quello che più corrisponde alla visione del Concilio è il modello di Chiesa intesa come comunione di comunità che coinvolge tutti i battezzati in un cammino di dialogo con Dio e i fratelli che raggiunga tutti gli uomini. Il contatto e la collaborazione con il Servizio di animazione comunitaria del Movimento Mondo Migliore in Italia ci ha aiutati e sostenuti nella ricerca di un metodo per la formulazione e attuazione di un Piano Pastorale.

2. Sotto la guida della Parola

Nel 1992, a tale scopo si decideva di costituire una équipe diocesana Iniziale di animazione pastorale (EDIAP) per una migliore preparazione e maggiore partecipazione alle assemblee Ecclesiali nelle zone pastorali e si precisa che l'Assemblea Zonale "vuole

essere un'esperienza, seppur breve e semplice, di "discernimento Comunitario", cioè del mettersi insieme in ascolto dello Spirito Santo in vista della missione di rievangelizzazione additataci dalla Chiesa post-conciliare" (Bollettino Ecclesiastico Pattese, 1992, p.37). Successivamente nasce l'equipe diocesana di animazione pastorale (Edap) con lo scopo di iniziare i lavori per analizzare la situazione della Diocesi.

Desiderosa di rispondere a quanto lo Spirito suggerisce alle Chiese, con la mutata situazione che vede il gran numero di battezzati non corrispondente ad un altrettanto gran numero d'evangelizzati, la Diocesi di Patti ha ritenuto suo dovere imprescindibile impegnarsi, in obbedienza alle indicazioni del magistero, nella Nuova evangelizzazione. L'impegno di Nuova Evangelizzazione ha preso le mosse del cammino che la Chiesa propone a chi, adulto, vuole accedere all'iniziazione cristiana.

Aspetto non secondario di tale cammino è stato l'ansia di raggiungere tutti, comunicare con tutti, dare a tutti la possibilità di ascoltare la proposta del Signore, darsi da fare perché tutti possano incontrare Dio, in Gesù nella comunità dei credenti

Come fare per raggiungere tutti? Come raggiungere quelli che non frequentano le nostre assemblee? Come raggiungere la stragrande massa dei battezzati che non frequentano i nostri edifici sacri?

In linea con la scelta evangelizzatrice comune a tutto l'episcopato italiano, e dopo un convinto discernimento comunitario, l'analisi della situazione diocesana e l'approccio al problema fondamentale, abbiamo fatto l'opzione del "catecumenato" inteso come processo di tutto un popolo, con le sue culture e le sue tradizioni religiose. In questo contesto assume importanza particolare la forza evangelizzatrice della pietà popolare come "autentica espressione dell'azione missionaria spontanea del Popolo di Dio. Si tratta di una realtà in permanente sviluppo, dove lo Spirito Santo è il protagonista" (EG n.122).

Questa riscoperta del vangelo come dono e fermento di purificazione e trasformazione del volto-immagine di Chiesa e dei modi di stare al mondo è stato articolato in tre Tappe: *Kerigmatica*, *precatecumenale*, o di evangelizzazione in senso stretto, *catecumenale*. Ogni tappa a sua volta, consta di tre fasi, ognuna delle quali persegue un valore fondamentale della fede. Per esempio, la tappa Kerigmatica è stata percorsa attraverso le tre fasi in cui abbiamo approfondito i valori di *persona*, di *fraternità* e di *comunione*. Perché il piano di questa prima fase fosse completo non restava che pianificare i cinque livelli fondamentali: pastorale comunitaria, pastorale settoriale, servizi pastorali, pastorale ministeriale (significativa per la chiesa di Patti è stata l'istituzione nel 1995 della Giornata della Ministerialità nella quale si faceva memoria dell'elezione del vescovo e venivano rinnovati il mandato ai catechisti e ai ministri straordinari dell'Eucaristia), strutture. Ognuno di questi livelli (o aree) fondamentali si è sviluppato in aree specifiche; la pastorale comunitaria, per es., si è sviluppata in a) *moltitudinaria* (o del popolo nel suo insieme); b) pastorale delle *piccole comunità*; pastorale della *famiglia*. Contemporaneamente si suggeriva ad ogni parrocchia di costituire una equipe per l'animazione pastorale.

La Prima Tappa, denominata Kerigmatica, ha avuto inizio nel 1994 ed ha avuto come obiettivo la riscoperta del senso di appartenenza alla Chiesa, del diventare cristiani "in relazione, scoprendo un Gesù che ci fa fratelli perché figli dello stesso Padre.

Questa tappa è stata caratterizzata da tre fasi. La prima ci ha impegnati dal 1994 al 1997 con il Piano pastorale con il titolo *Perché nulla vada perduto* e il valore con il quale avveniva la sensibilizzazione è stato quello della "Persona". E' di questi anni la nascita, la redazione e la consegna della "Lettera alle Famiglie".

La seconda fase (1997-2000) è stata caratterizzata dalla preparazione e celebrazione dell'Anno Santo. Il Piano pastorale ha avuto come titolo *Liberiamo le vie della fraternità* e il valore è stato quello della *fraternità* (riconciliazione, dialogo, solidarietà).

La terza fase, 2000-2004), più lunga rispetto alle altre, ha avuto due momenti: (2000-2002, con il Piano pastorale "Anche queste io devo condurre" e (2002-2004) guidati dal Piano pastorale "Prendete il largo e calate le reti".

La tappa decennale è culminata in una missione comunitaria che ha reso possibile la nascita di ben 1.200 piccole comunità di famiglie, che, dopo una fase di decantazione, sono scese, stabilizzandosi in circa 800.

La *Settimana della Fraternità* ci ha condotto alla seconda Tappa del Piano, che si prefiggeva come obiettivo la confermazione di una "fede pensosa"..., nutrita dalla Parola di Dio e di dialogo sulla vita; sulla riscoperta di Gesù e una rinnovata scelta di lui come "Maestro e Signore".

La *consegna della Bibbia* a tutte le famiglie e la guida per la sua utilizzazione quotidiana ha dato l'occasione ai battezzati di riscoprire la parola di Dio, autentica sorgente del senso della vita e della preghiera. Il percorso della seconda tappa avrebbe dovuto condurre alla celebrazione diocesana del Sinodo, che era stato avviato in diverse parrocchie, ma gli eventi a tutti noti hanno rallentato o posto fine al cammino pastorale iniziato.

3 Dove ci ha portato questo cammino? Quali frutti ha prodotto?

La risposta a queste domande ancora appare prematura, se riferita in particolare ai frutti. Non mancano, tuttavia, alcuni segni. Anzitutto una crescente attitudine alla valutazione-revisione pastorale, come atteggiamento di attenzione cosciente e permanente ai segni di Dio e della sua presenza operante, con l'obiettivo di rettificare, ove fosse necessario (ed è avvenuto più di una volta), la direzione di marcia. Questo processo è avvenuto nella dialettica del *con-senso* e del *dis-senso* che la libertà umana comporta.

Nel contempo, è la via maestra che induce ogni credente a vedere il proprio agire ministeriale come servizio all'agire salvifico di Dio e il fulcro della sua spiritualità nel fare spazio dentro la tenda del suo volere a ciò che vuole il Signore!

Il percorso indicato dal Piano Pastorale si è stato caratterizzato sul modello dell'esodo: si sono alternati i momenti di entusiasmo e di vera gioia a quelli della stanchezza, della mormorazione e della ribellione! Ma una cosa è certa: per l'attuazione del Piano Pastorale il vescovo Zambito non ha voluto seguire la via della imposizione, ma quella della maturazione. Ha permesso sempre che ogni parrocchia camminasse secondo le proprie possibilità. Riproponeva le ragioni sottostanti alle scelte fatte e incoraggiava sempre a non fermarsi. La sua preoccupazione principale non aveva come obiettivo che tutti eseguissero ciò che il Piano Pastorale indicava, ma che, sorretti da esso, tutti gli operatori pastorali, presbiteri e laici, avessero a cuore che ogni battezzato riscoprisse la bellezza del Vangelo e dell'incontro con Cristo da proporre all'uomo contemporaneo in un mondo in continuo cambiamento!

Ed ora, dopo l'esperienza pastorale della Chiesa di Dio che è in Patti dal 1989 al 2016, attendiamo, carissimo padre vescovo Guglielmo, le sue indicazioni pastorali. Troverà al suo fianco un presbiterio sereno e responsabile, un laicato maturo che condivideranno la fatica e la gioia della crescita nella fedeltà al Signore e nel servizio ai fratelli. Ci aiuti, con sapienza evangelica... ad aprire, con la forza dello Spirito, il cuore ad una coscienza viva, gioiosa e profetica del nostro ministero e a vivere così il fascino della santità, con il coraggio dell'unità, con la sfida dell'uscire, con l'audacia perseverante della comunione che ha il suo baricentro nel discernimento comunitario e nella sinodalità!

Giovanni Orlando